

E Bassolino critica il governo: «Sul lavoro si fa ancora poco»

Lo show di Di Pietro davanti ai sindaci

«Verdi, ora basta remare contro»

All'assemblea nazionale dell'Anci è la giornata di Di Pietro e Bassolino. Il ministro dei Lavori pubblici, di pessimo umore, attacca tutti: i verdi, i sindacati, i giornalisti, le Regioni e naturalmente chi lo accusa senza prove. «Io a farmi prendere in giro non ci sto». Dai sindaci ovazioni per Bassolino che non risparmia critiche al governo: «Sull'occupazione - dice - non ci siamo». E al Polo manda a dire che le riforme Bassanini debbono passare. «Anche per decreto».

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

■ VENEZIA. Tre parole secche, «non ci sto». Come Oscar Luigi Scalfaro. E come nel caso del presidente della Repubblica, per ribadire che lui, Tonino Di Pietro, oggetto di veleni, dossier, sospetti e attacchi politici, non disarma. Era arrivato al Lido poco dopo le dieci. Per tutta la mattinata prende appunti come uno studente coscienzioso, seduto in ottava fila. Ma alla pausa delle due del pomeriggio il suo pessimo umore tracima senza argini. Ne fa le spese per primo un fotografo. «Non sono qui a fare la ballerina» lo liquida il ministro dei Lavori Pubblici. Anche Massimo Cacciari, che lo porterà a pranzo in città probabilmente per parlare dei fondi speciali per Venezia, perde la pazienza con i cronisti. «Andate in mona» sbotta senza tanti mezzi termini il sindaco della Laguna. Di Pietro tenta di infilare l'uscita, ma si scontra con una porta chiusa, torna indietro, guadagna finalmente la strada. Chiede un passaggio a una gazzella dei carabinieri, ma i militari gentilmente gli oppongono che so-

no il come scorta di Rocco Buttiglione, proprio quel Buttiglione che chiede a gran voce un'ispezione a Flick sul Pool di Milano. È decisamente troppo. Ma Tonino non si arrende e riesce comunque a seminare tutti. Riapparirà poco prima delle cinque della sera, per sedersi alla presidenza, fra Enzo Bianco e Bassolino.

I riti defatiganti

Già, i sindaci. Sono tra i pochi a non fargli la guerra anche se gli applausi della platea non saranno fargosi come quelli tributati al sindaco di Napoli. Ma con questi chiari di luna, come dire, ci si deve accontentare. Lo trattano come se niente fosse, gli amministratori delle cento città: «Su questo punto ci spiegherà il ministro». Di questo ci parlerà fra breve Antonio Di Pietro con la consueta chiarezza com'è nel suo stile. Ma il suo stile, è noto, non è quello di far finta di niente.

Così il ministro dei Lavori Pubblici entra subito in argomento, attaccan-

do tutti, dai sindacati ai verdi, dai giornalisti ai magistrati, dal Polo alla stessa maggioranza quando rema contro (l'immagine non è sua, è dell'odiato Berlusconi, ma il concetto è lo stesso). Di Pietro ce la mette tutta, ma fa fatica ad accettare i riti defatiganti della politica che non decide. «Ieri - dice - mi avevano preparato un bellissimo discorso, stamattina ho fatto un bel ripasso, poi maestro Buttiglione ci ha parlato di storia e filosofia e io ho detto Bohl! Forse il linguaggio della politica non affronta i problemi reali. C'è sempre qualcuno che dice che qualcun altro sta sbagliando. Anch'io non sempre rispetto gli impegni, a volte perché non ci riesco, altre perché non me lo permettono». Ed ecco la prima bordata. «A proposito, D'Antoni, nel patto del lavoro non c'erano forse anche le infrastrutture?». Se Di Pietro intende usarmi per stimolare i suoi colleghi di governo faccia pure, ma sappia che saremmo noi le prime vittime della mancata applicazione di quell'accordo? gli replicherà il segretario della Cisl.

La seconda bordata, anzi cannonata, è per i Verdi: «Mi danno del reazionario, ebbene io a farmi prendere in giro o a parolacce non ci sto. Il ministro marcia compatto nella lealtà a questo governo ma anche con assoluta autonomia per ciò che riguarda le cose da fare. E non si vergogna di dire quando qualcuno mette i bastoni tra le ruote: se un governo è composto anche dai verdi, i verdi devono assumersi la responsabilità se stanno nel governo o contro il governo».



Antonio Di Pietro all'uscita dell'Assemblea dell'Anci. Accanto, Bassolino Merola/Ansa

«Ho cambiato disco»

Poi Di Pietro passa alle vicende che lo vedono di nuovo nel ciclone in questi giorni. «Da tempo ho deciso di cambiare disco, non so se ve ne siete accorti». Ma poi la puntina torna su un amato solco: il famoso «che c'azzecca?». Dice Di Pietro: «Ad accusare chi fa le cose si fa presto. Si dice "le frequentazioni...vedeva questo o quello..." ma che c'azzecca? il punto è "tu li hai presi o no?", questo è il problema: stabilire se uno ha preso o meno bustarelle». Poi torna sul tema del filibustering, ovvero dell'ostuzionismo della politica politicante e di quello dei giornali. «A Castellanza abbiamo fatto un bellissimo convegno, dopo di che ho buttato lì una battuta a Flick: vuoi vedere che domani tutti titolano sullo "scontro fra Flick e Di Pietro"? Puntualmente avvenne. Oppure sul "project financing" sulle opere pubbliche, andava così bene, eran o tutti d'accordo, al-

lora io dico "andiamo in commissione deliberante", l'opposizione dice sì, io dico di sì (a Prodi, penso, lo dirò stasera), ma si alza uno della maggioranza e fa: eh no, qui bisogna discutere. La morale di Tonino? «Ci sono leggi che sembrano fatte apposta perché qualcuno fermi chi fa le cose». Si abbandona per un attimo alla nostalgia, l'ex Pm di Mani Pulite: «Ah se quel 17 febbraio (il giorno dell'arresto del mariuolo Mario Chiesa, ndr) fossi andato a farmi una bella passeggiata, a quest'ora stavo ancora a prendermi lo stipendio».

Ma sull'abuso d'ufficio...

Ma è il cedimento di un attimo. Dopo di che torna nei panni di ministro e ai sindaci anche lui promette di liberarli da lacci e laccioli, come già Scalfaro e Violante, e Bassanini, e Napolitano. Ma sull'abuso d'ufficio non li accontenta al cento per cento. «Distinguiamo fra l'abuso semplice che si può dequalificare a errore po-

litico del quale uno rende conto agli elettori, e quello a fini patrimoniali che invece andrebbe considerato alla stregua della corruzione e per il quale anzi le pene andrebbero indurite». Tiepido il commento di Enzo Bianco: «Se ieri eravamo due a zero, oggi siamo tre a uno. Di Pietro ha segnato un gol a favore e uno contro».

Ovazione per Bassolino

Le ovazioni tuttavia sono per Bassolino. Il sindaco di Napoli, picchia duro sia sul governo sia sull'opposizione: «Al governo dico chiaro che sull'occupazione non ci siamo. La conferenza nazionale è già stata rinviata due volte. Così non va. Ognuno, sindacalisti, imprenditori, amministratori, deve pensare ogni mattina come fare per creare posti di lavoro». Quanto al Polo, Bassolino avverte: «Entro il 31 dicembre i collegati di Bassanini debbono essere approvati. Altrimenti si proceda per decreto».

Senato, continua il cammino della legge sul decentramento

È proseguito, per l'intera giornata, al Senato, l'esame del secondo provvedimento del «pacchetto» Bassanini decentramento amministrativo, che conferisce funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali. Nel corso del dibattito sono intervenuti più volte i ministri dell'Interno e della Funzione Pubblica, Giorgio Napolitano e Franco Bassanini.

Napolitano ha ricordato che, con questo provvedimento, sono conferite alle regioni e agli enti locali tutte le funzioni e i compiti, relativi e alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità e localizzabili nel loro territorio. Al momento dell'esercizio della delega, ha voluto precisare, si dovrà compiere un'attenta verifica per individuare quali siano queste funzioni e questi compiti.

Il testo stabilisce, com'è noto, una serie di esclusioni. Per il titolare del Viminale, però, questo non significa che, alla luce della necessaria verifica, non possano essere individuate altre materie per le quali ugualmente le funzioni e i compiti debbono rimanere in capo alle amministrazioni centrali e non possono considerarsi trasferibili o attribuibili alle regioni e agli enti locali. Una cosa, per Napolitano, sono le materie per le quali si prevede fin da ora esplicita riserva alle competenze delle amministrazioni centrali, altra cosa sarà poi l'individuazione definitiva e tassativa di tutte le funzioni e i compiti da mantenere all'amministrazione centrale. Bassanini ha invece sottolineato che «nel giro di pochissimo tempo, al massimo di qualche anno, la faccia del nostro sistema di pubblica amministrazione sarà completamente nuova». Secondo il ministro, i dati sull'assenteismo degli statali pubblicati da qualche giornale sono «relativamente vecchi». □ N.C.

I verdi: intervenga Prodi e stoppi l'ex pm. Pieroni: «La sua è epilessia politica»

Ripa: «Rozzezza inaccettabile»

■ ROMA. Il presidente del Consiglio «deve intervenire» perché è «inaccettabile» che un membro del suo governo «aggressiva» un partito che fa parte della maggioranza che lo sostiene. È il portavoce dei Verdi, Carlo Ripa di Meana, ad aprire un nuovo, durissimo conflitto intorno ad Antonio Di Pietro. Sono passati pochi minuti da quando Tg e agenzie di stampa hanno rilanciato le critiche del ministro dei Lavori pubblici nei confronti dei Verdi, e subito Ripa spara le sue pesantissime bordate: «La rozzezza e l'insolterenza autoritaria che pervadono le parole di Di Pietro - scandisce Ripa, che annuncia per oggi una riunione del coordinamento dei Verdi per compiere un «passo ufficiale» nei confronti di Pro-

di - costituiscono un nuovo grave problema per il governo. Evidentemente Di Pietro non conosce l'Abc delle regole democratiche nei rapporti tra il governo e le forze politico-parlamentari che lo sostengono. Non sono rapporti, questi, analoghi a quelli che regolano la disciplina militare o della polizia di Stato, ma rapporti di stimolo, di appoggio e, se necessario, di critica».

Ancor più duro, ai limiti dell'insulto e anche oltre, è il capogruppo verde al Senato, Maurizio Pieroni: «Qualcuno - dichiara - gli scrive una lettera di troppo e questo (Di Pietro, ndr) cade in preda a una crisi di epilessia politica. Noi stiamo in aula a lavorare per il governo e lo scorfano si scaglia contro i Verdi, i

sindacati, i fotografi». Il problema - aggiunge - «è di Prodi. Lo strapae-molano per noi non ha alcun fascino. Evidentemente altri partner della maggioranza non si rendono conto che stanno coprendo un disegno pericoloso: problemi loro...».

Un attacco che riapre il conflitto nel momento in cui da un lato Massimo D'Alema torna a respingere gli attacchi contro «una persona degna come Di Pietro» e il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti chiede di «tirare fuori la politica italiana dai veleni», e dall'altro la guerra «privata» della pattuglia berlusconiana capeggiata da Tiziana Parenti e dall'ex ministro della Giustizia Filippo Mancuso

sembra proprio non trovare alleati. Lasciata sola da An - che decisamente non divide l'iniziativa di chiedere le dimissioni del ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro -, non trova sostegno nemmeno da parte del Cdu: «Io - afferma il segretario, Rocco Buttiglione, che comunque chiede un'ispezione ministeriale alla procura di Milano - sono prudente nel chiedere le dimissioni del ministro Di Pietro sulla base di indiscrezioni giornalistiche: se siamo garantisti, lo dobbiamo essere per tutti». A distribuire bacchettate a tutti i contendenti è l'«Osservatore romano», secondo il quale la «vera vittima» dei «frequentisti scontri istituzionali» sono proprio le istituzioni.

L'ex ministro della Giustizia attacca il segretario generale di Scalfaro

Mancuso: «Gifuni conosce Pacini» Secca smentita del Quirinale

VINCENZO VASILE

■ ROMA. Veleni, ingiurie, un polverone s'è levato ieri attorno al palazzo del Quirinale, dal quale a fine serata è partita all'indirizzo del «deputato Filippo Mancuso» una gelidissimo comunicato. L'ex guardasigilli ieri pomeriggio aveva convocato una conferenza stampa per coprire di insulti il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Gaetano Gifuni, gran consigliere di Scalfaro.

Ha rievocato i contrasti con il Presidente della Repubblica all'epoca dello scandalo del Sids, s'è lanciato in una delle sue tiratone contro un «gruppo di impostori» e «personaggi ricattatori di professione» che formano una «catena infernale che comincia laddove non si dovrebbe neppure pensare».

Poi ha cominciato a leggere il testo di quattro interpellanze all'arsenico su Gifuni, che culminano in coda con la dose più potente: si chiede di accertare se lo stes-

so Gifuni si frequenti o faccia affari con il finanziere Chicchi Pacini Battaglia, uomo chiave dello scandalo di La Spezia. Tutto parte da un caso di cronaca abbastanza noto, scoperto qualche settimana addietro dal Giornale di Feltri: un autista del Quirinale portava in giro sulla sua auto proprio il banchiere italo-svizzero. Lo autorizza Gifuni?, chiede Mancuso con greve malizia insieme ad altri deputati firmatari del Polo, tra cui la Parenti, Selva, Urbani.

E ancora, qualche chicca per addetti ai lavori e ai pettegolezzi di palazzo: è forse vero che l'amministrazione del Quirinale abbia indetto un concorso a tre posti di archivistica bibliotecario, limitandolo ai dipendenti del Ministero dei beni culturali? E poi: è vero che sono stati distaccati al servizio del segretario generale due dipendenti del Senato, rimasti in carico a Palazzo Madama? E infine: ha dave-

ro Gifuni al suo servizio una dozzina di domestici, una pensione di 27 milioni, più un'indennità di 45? Firmato: Mancuso.

Le agenzie finiscono di battere la notizia attorno alle sei e mezzo. Un'ora dopo, ovviamente, la presidenza della Camera già respinge al mittente i quattro testi, assolutamente inammissibili, perché non riguardano attività del governo, sui quali i parlamentari possono svolgere la loro attività ispettiva. Ma lo strumento parlamentare era un mero pretesto per mettere in circolo l'attacco di Mancuso alla «spalla» più ascoltata e potente del Presidente, che lo stesso Mancuso aveva chiamato a testimone della sua ricostruzione dei contatti avuti con Scalfaro per l'affare Sids ai tempi in cui si esibiva in Parlamento con le sue cartelline bianche. Il Senato fa sapere poco più tardi che il distacco dei dipendenti è in piena regola. E infine ecco a fine serata una precisazione di «ambienti del Quirinale», che «prescin-

de per evidenti ragioni di correttezza nei confronti del Parlamento, dallo rispondere alle espressioni offensive e ingiuriose pronunciate da Mancuso».

La risposta più importante sta nelle ultime due righe di due cartelle fitte: il dottor Gaetano Gifuni non ha mai conosciuto il dottor Pacini Battaglia. E del resto il famoso autista «è stato ampiamente chiarito che conosceva Pacini battaglia dal 1979», e conduceva in giro per la città a volte, ma fuori servizio e con la sua auto il finanziere e i suoi familiari.

Gli emolumenti di Gifuni? Molto inferiori a quelli attribuitigli da Mancuso. L'appartamento di rappresentanza è quello che tutti i Segretari generali della Presidenza hanno utilizzato, e cinque dipendenti, non dodici, a turno, si alternavano nei servizi di custodia. Le assunzioni? in regola con le leggi. «A prescindere» dalle ingiurie e dalle offese di Mancuso questo è tutto. Per ora.

In occasione della 26ª Mostra mercato del Tartufo bianco

FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ "IL PDS TOSCANO E IL CONGRESSO"

San Miniato, 2 - 24 novembre 1996 - (Prov. di PISA)

«TARTUFI E IDEE IN TAVOLA»

Ristorante «I giorni del tartufo» - piazza Grifoni, 9

INCONTRI, DIBATTITI

Venerdì 8 Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte
LO STATO SOCIALE VERSO IL 2000
Intervengono: **Sergio Cofferati** Segretario nazionale Cgil
Agostino Fragai Segretario Pds Toscana
Laura Pennacchi Sottosegretario al Tesoro
coordinato: **Piero Di Siena** Giornalista de «l'Unità»

Venerdì 15 Novembre ore 21.00 - Sala ex chiesa di San Martino
IL SERVIZIO CIVILE NEL NUOVO SISTEMA DI DIFESA
Intervengono: **Massimo Brutti** Sottosegretario alla Difesa
Giulio Calvisi Segretario nazionale della Sinistra giovanile
Luigi Ramponi Generale - Ufficio Difesa e Sicurezza di An
coordinano: **Carlo Bartoli** Giornalista de «Il Tirreno»
Gianni Cipriani giornalista de «l'Unità»

Venerdì 22 Novembre ore 16.00 - Auditorium, piazza Buonaparte
ASSEMBLEA REGIONALE DI AURORA - RISORSA SCUOLA - SINISTRA GIOVANILE.
Incontro aperto con studenti, insegnanti e genitori
partecipano: **Vittorio Campione** Segretario particolare del Ministro della Pubblica Istruzione
Fabrizio Bracco Deputato Sinistra democratica - Pds Aurora

Venerdì 22 Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte
SCUOLA - LE STRATEGIE DEL GOVERNO PER LA RIFORMA
LUIGI BERLINGUER ministro della Pubblica Istruzione - Università - Ricerca
intervistato da:
Claudio Giua Condirettore de «Il Tirreno» - **Pierandrea Vanni** Giornalista de «La Nazione»

Sabato 23 Novembre ore 21.00 - Auditorium, piazza Buonaparte
Federalismo e Riforma della Pubblica amministrazione
incontro con: **FRANCO BASSANINI** ministro della Funzione Pubblica e Affari regionali

Ristorante «I GIORNI DEL TARTUFO» - piazza Grifoni, 9 - San Miniato
APERTO: Sabato 2 (solo cena); Sabato 9-16-23 (pranzo e cena);
Domenica 3-10-17-24 (pranzo e cena); Venerdì 8-15-22 (solo cena)

Antipasti tartine al tartufo - fantasia al tartufo bresaola tartufata - crostini toscani	tagliata ai funghi e tartufo - piccione al tartufo carpaccio - prosciutto arrosto
Primi tagliolini al tartufo - gnocchi al tartufo - creps al tartufo tortellini in bianco al tartufo - pizzicati tartufati penne ai funghi porcini - risotto al tartufo	Contorni patate e polenta frita - insalatina di funghi - insalata mista
Secondi piatti guarniti con verdure - prosciutto arrosto tartufato noce di vitello al tartufo - tourmedos vellutati al tartufo	Dessert macedonia profumo d'autunno - panna cotta al tartufo crostate casalinghe - cantuccini e vinsanto - caffè Vini delle coline sanminiatesi

INFORMAFESTA E PRENOTAZIONI: TELEFONO E FAX (0571) 42622 - 400995

Per raggiungere San Miniato
in treno: linea Firenze-Pisa fermata San Miniato.
in auto: dall'autostrada del Sole uscita FI-SIGNA, superstrada FI-PI-LI, uscita San Miniato dal litorale tirrenico superstrada LI-PI-FI uscita San Miniato

La Festa su Internet
www.leonet.it/politics/pds-toscana

Posta elettronica pds.s.miniato@leonet.it